

HENRI REBOUL (1763-1839): DALLA CREAZIONE DEL LOUVRE ALLA COSTITUZIONE DI UNA COLLEZIONE PRIVATA

Gianmarco Raffaelli (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne e École du Louvre)

Henri Rebul (1763-1839) è oggi un personaggio sconosciuto ai più. Se nell'ultimo periodo della sua vita beneficiò di una notevole fama nella sfera scientifico-culturale d'oltralpe, nei decenni successivi le sue azioni furono a poco a poco dimenticate. Rare sono in effetti le pubblicazioni che, dalla seconda metà dell'Ottocento in poi, ne ricordino la carriera e gli interventi in ambiti quali il collezionismo e la salvaguardia dei beni culturali. Tuttavia, le fonti dell'epoca ne sottolineano l'importanza. È il periodico «L'Écho du monde savant», in un articolo del 6 marzo 1839 che annuncia il decesso di Rebul avvenuto il 17 febbraio di quell'anno, a ricordarne soprattutto la ferma opposizione al vandalismo manifestatosi dopo la Rivoluzione del 1789, così come il suo ruolo di primo piano nella creazione del primo museo nazionale consacrato alle arti all'interno del Palazzo del Louvre, già residenza reale:

Vedendo, il 10 agosto 1792, la spoliazione del Palazzo delle Tuileries, poi quella delle altre dimore reali nei dintorni di Parigi, il Sig. Henri Rebul ebbe la felice idea di preservare gli oggetti d'arte di cui erano colme, riunendoli nella Grande Galerie del Palazzo del Louvre, per farne il nucleo di un museo nazionale. L'11 agosto presentò [in Parlamento] una mozione a tal riguardo, ottenne il decreto conforme ai suoi auspici e, dopo essere stato nominato membro della commissione incaricata di assicurarne la rapida attuazione, ebbe prima della fine dei lavori dell'Assemblea legislativa la viva soddisfazione di aver dotato la Francia, grazie alle sue azioni efficaci e generose, di un'istituzione che doveva più tardi eguagliare il prestigio di qualche altra collezione di questo genere esistente anche in Italia¹.

Dalle scienze all'impegno politico per la salvaguardia del patrimonio

Nativo di Pézenas, nel dipartimento dell'Hérault, Rebul si dedicò inizialmente allo studio del diritto all'università di Tolosa fino a diventare avvocato, ma sviluppò ben presto un interesse considerevole per le scienze. Intraprese quindi esperimenti chimici che attirarono l'attenzione della comunità scientifica, tanto da permettergli di entrare in contatto con alcuni tra i più importanti scienziati dell'epoca quali Antoine Lavoisier (1743-1794) e Jean-Antoine Chaptal (1756-1832). Appassionatosi poi alla geologia dei Pirenei, fu tra i primi a cimentarsi nella misurazione delle sue vette ed è infatti con-

¹ Traduzione di G. Raffaelli del passaggio seguente: «Voyant, le 10 août 1792, la spoliation des Tuileries, puis celle des autres demeures royales des environs de Paris, M. Henri Rebul eut l'heureuse inspiration de préserver les objets d'art dont elles étaient remplies, en les réunissant dans la grande galerie du Louvre, pour en former le noyau d'un musée national. Le 11 août il en fit la motion, il obtint le décret conforme à son vœu, puis, nommé membre de la commission chargée d'en hâter l'exécution, il eut avant la fin des travaux de l'Assemblée législative la vive satisfaction d'avoir par son active et généreuse activité doté la France d'un établissement qui devait plus tard s'élever à la gloire de quelque autre collection de ce genre qui existât même en Italie», in *L'Écho du monde savant, Journal analytique des nouvelles et des cours scientifiques*, a cura di Auguste Desprez e Félix Dujardin, Parigi, s.e., 1839, t. V, p. 146.

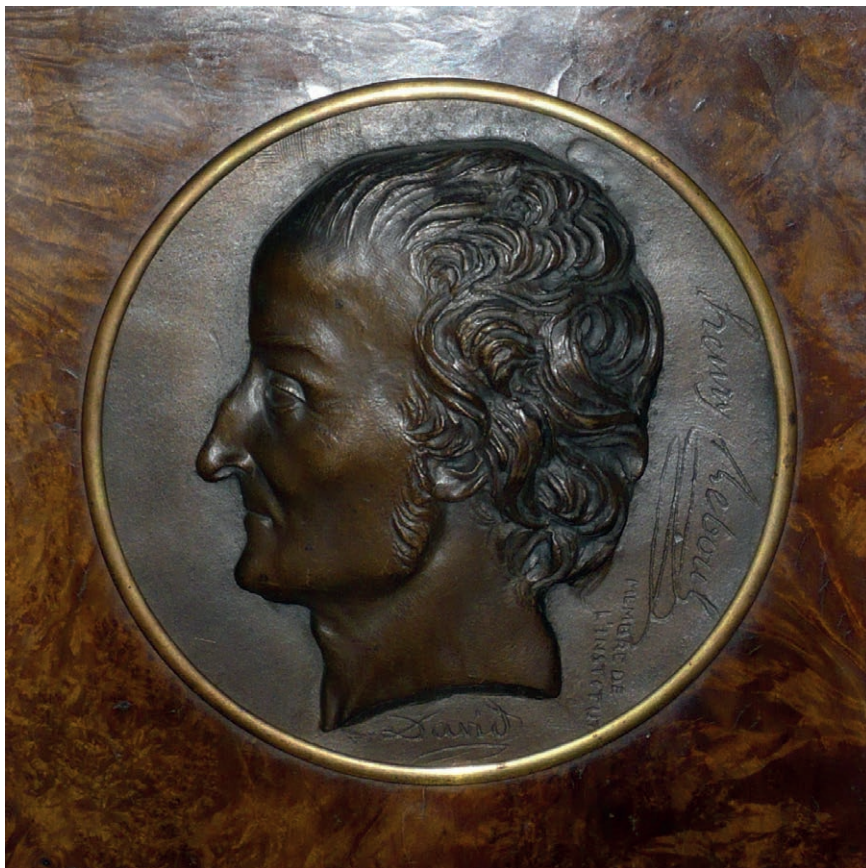


Fig. 1, Pierre-Jean David detto David d'Angers, *Henri Reboloul*, s.d, collezione famiglia Reboloul (a destra: «Henri Reboloul/MEMBRE DE/L'INSTITUT»; in basso: «David»). Fotografia © Famiglia Reboloul

siderato ai giorni nostri tra i pionieri del 'pireneismo'². A testimonianza di ciò, il picco Reboloul-Vidal porta il suo nome e quello del collega Jean Vidal (1747-1819). Di più, nel 1804 fu nominato membro del prestigioso Institut de France. È in queste vesti che fu ritratto in un medaglione in bronzo (*fig. 1*) realizzato dal celebre scultore Pierre-Jean David detto David d'Angers (1788-1856). Un'opera che può dunque essere letta come riprova della reputazione che egli aveva acquisito, nel campo delle scienze e non solo.

Nel 1789, allo scoppio della Rivoluzione, Reboloul decise di entrare in politica. Ricoprì pertanto alcuni incarichi a livello locale come quello di amministratore dell'Hérault e di presidente del Club dei Giacobini, ma si distinse per un'ideologia indipendente dalle logiche di partito: «è più probabile che egli aderisca a una tendenza senza essere membro incondizionato del partito che lo rappresenta. All'occorrenza ne prende le distanze per rimanere fedele alle sue intime convinzioni»³. Questa autonomia di pensiero si rivelò pienamente nell'ambito del suo mandato di deputato dell'Hérault

2 Cfr. JEAN-PAUL GRAO, *Henri Reboloul, l'aube du pyrénéisme*, Pau, MonHélios, 2013.

3 Traduzione di G. Raffaelli del passaggio seguente: «[...] plus vraisemblablement il adhère à une tendance sans être membre inconditionnel du parti qui la représente. Au besoin il s'en détache pour rester fidèle à ses opinions intimes», in MARIE-CLAUDE BASCOU, *Un Piscénois illustre: Henri Reboloul (1763-1839)*, tesi di Laurea Magistrale in Storia contemporanea diretta dal Prof. Laurent, Université de Montpellier, Faculté des Lettres et Sciences Humaines, 1968, p. 59.

all'Assemblea legislativa, le cui sedute si tennero a Parigi dal 1° ottobre 1791 al 21 settembre 1792. Reboul si spese in effetti più volte per il rispetto della Costituzione, per la libertà della stampa e per la difesa degli interessi del suo dipartimento. Se le sue prese di posizione riguardarono soggetti di diversa natura, il suo impegno fu rivolto principalmente alla tutela del patrimonio artistico. I monumenti e le opere d'arte erano esposti in quel tempo al vandalismo, che mirava a distruggere i simboli della monarchia, della Chiesa e dell'aristocrazia in quanto rappresentazioni dell'*Ancien Régime* e di una storia della nazione francese che si voleva dimenticare.

Si trattava di un movimento di insurrezione sostenuto dalle autorità politiche per mezzo di decreti e di ordinanze ufficiali. In questo contesto, nella seduta del 24 luglio 1792, i deputati stavano per acconsentire alla fusione delle statue in bronzo dei re di Francia per la realizzazione di cannoni da guerra. Reboul prese così la parola e manifestò apertamente il suo dissenso con un discorso deciso, chiamando direttamente in causa i suoi colleghi:

distruggere le statue, non significa, come vi è stato detto, distruggere il dispotismo; significa distruggere dei monumenti che sono sorti grazie alle arti, e che fanno onore alle arti. (Mormorii.) Vi ricordo che gli artisti di tutte le nazioni esercitano la loro tecnica davanti alla statue dei Neroni e dei Caligola, che sono state strappate alle mani dei Goti e dei Vandali. Vi chiedo se un popolo che ha a cuore la libertà possa voler imitare la condotta dei Goti e dei Vandali, e abbattere per la modica somma di 100,000 lire i monumenti che le belle arti hanno innalzato da tre secoli⁴.

L'intervento di Reboul riscosse l'adesione dei deputati e permise il salvataggio di un cospicuo numero di statue. Partecipò in questo modo allo sviluppo di una vera e propria coscienza patrimoniale nella Francia di fine Settecento, insieme a testi ed interventi coevi come il *Rapport sur les destructions opérées par le Vandalisme*⁵ dell'abate Henri Grégoire (1750-1831) – che insisté nuovamente nel paragonare le distruzioni degli insorti francesi a quelle perpetrate dai vandali – e le *Lettres à Miranda*⁶ di Antoine Chrysostome Quatremère detto Quatremère de Quincy (1755-1849).

Allo stesso tempo, Reboul contribuì in maniera decisiva alla fondazione del Museo del Louvre, che vide la luce come *Muséum central des Arts* grazie al decreto del 27 luglio 1793. All'indomani della presa del Palazzo delle Tuileries da parte dei rivoluzionari compiutasi il 10 agosto 1792 e della devastazione di questo luogo emblematico del potere monarchico, egli volle infatti l'istituzione della

4 Traduzione di G. Raffaelli del passaggio seguente: «[...] détruire les statues, ce n'est pas, comme on vous l'a dit, détruire le despotisme; c'est détruire des monuments élevés par les arts, et qui font honneur aux arts. (Murmures.) Je vous rappellerai que les artistes de toutes les nations vont étudier leur art devant les statues des Néron et des Caligula, qui ont été arrachées aux mains des Goths et des Vandales. Je vous demande si un peuple qui a l'amour de la liberté peut vouloir imiter la conduite des Goths et des Vandales, et renverser pour une modique somme de 100,000 livres les monuments que les beaux arts ont élevés depuis trois siècles», in *Journal de l'Assemblée nationale ou Journal logographique. Première législature*, a cura di Roger Ducos e Étienne Le Hodey, 26 tt., Parigi, Le Hodey - Baudouin, 1791-1792, t. XXV, p. 125.

5 HENRI GRÉGOIRE, *Rapport sur les destructions opérées par le Vandalisme, et sur les moyens de le réprimer: séance du 14 fructidor, l'an second de la République une et indivisible; suivi du Décret de la Convention nationale*, Parigi, Imprimerie nationale, 1794.

6 ANTOINE CHRYSOSTOME QUATREMÈRE, *Lettres sur le préjudice qu'occasionneroient aux Arts et à la Science, le déplacement des monumens de l'art de l'Italie, le démembrement de ses Écoles, et la spoliation de ses Collections, Galeries, Musées, &c.*, Parigi, Imprimerie de Crapelet, 1796.

*Commission du mobilier*⁷. Tale comitato, composto, oltre a Reboul, dal deputato di Parigi e naturalista Pierre Marie Auguste Broussonet (1761-1807), dal deputato dell'Aube Edme-Bonaventure Courtois (1754-1816) e dal deputato di Parigi e professore di teologia François-Valentin Mulot (1749-1804), ebbe come missione quella di redigere un inventario e mettere al sicuro le collezioni artistiche dei re di Francia, alle quali si aggiunsero successivamente gli oggetti di belle arti conservati nelle chiese e nelle case degli emigrati⁸. Il sito decretato dall'Assemblea legislativa come deposito delle opere fu la *Grande Galerie* del Palazzo del Louvre. Negli anni 1770-1780, questo spazio era già stato indicato da personalità quali Charles Claude Flahaut de La Billarderie conte d'Angiviller (1730-1809) e il pittore Hubert Robert (1733-1808) come sede principale di un museo nazionale di cui si stava progettando la formazione⁹.

Tra l'agosto e il settembre del 1792 Reboul e gli altri commissari trasportarono quindi nella *Grande Galerie* e in altri ambienti del Louvre una grande quantità di creazioni artistiche che costituirono il nucleo intorno al quale venne poi costituito il *Muséum central des Arts*. Furono per esempio trasferiti nella capitale 125 quadri provenienti da Versailles: si pensi alla *Grande Sainte Famille* di Raffaello (esposta ancora oggi al Louvre), al *Concerto campestre* di Tiziano (Parigi, Musée du Louvre) e al *Diogene* di Nicolas Poussin (Parigi, Musée du Louvre) o ancora a pitture del Correggio, di Leonardo, di Charles Le Brun e di Rubens¹⁰. I membri della *Commission du mobilier* non si limitarono infine a riunire le opere al Louvre, ma ne ipotizzarono anche la futura collocazione nelle sale del palazzo parigino in vista della loro apertura al pubblico¹¹.

L'esilio e gli anni trascorsi nell'Italia napoleonica: requisizioni, collezionismo e mecenatismo

Allo scioglimento dell'Assemblea legislativa, Reboul decise di far ritorno a Pézenas. L'avvento del 'Regime del Terrore' a Parigi lo costrinse, l'anno seguente, all'esilio: accusato di federalismo e di propaganda anti-rivoluzionaria, fu oggetto di un mandato d'arresto emesso il 3 dicembre 1793. Si rifugiò a Barcellona e, dopo qualche mese, raggiunse le coste liguri e si stabilì nell'entroterra genovese, dove visse soprattutto grazie alla realizzazione di dipinti per le chiese locali¹². Un'attività artistica

7 *Collection complète de la Gazette nationale, ou le Moniteur universel, depuis son origine*, 42 voll., Parigi, Pichard, s.d., vol. VII (1792, t. II), p. 949.

8 *Procès-verbal de l'Assemblée nationale*, 16 tt., Parigi, Imprimerie nationale, 1789-1792, t. XII, pp. 78, 101; *Archives parlementaires de 1787 à 1860. Première série, 1787 à 1799*, a cura di Émile Laurent e Jérôme Mavidal, 18 tt. (tt. XXXIV-LI), Parigi, Paul Dupont, 1890-1897, t. L, p. 52.

9 *Histoire du Louvre*, a cura di Geneviève Bresc-Bautier, 3 voll., Parigi, Louvre éditions - Fayard, 2016, vol. I, pp. 544-586.

10 *Catalogue des 125 tableaux enlevés de la Surintendance à Versailles et transportés à Paris au Vieux-Louvre, par ordre de M. Roland, ministre de l'Intérieur, les 17 et 18 septembre 1792* è riportato nella seguente pubblicazione: JEAN GUIFFREY - ALEXANDRE TUETÉY, *La Commission du Muséum et la création du Musée du Louvre (1792-1793)*, Parigi, s.e., 1910, pp. 3-20.

11 *Ivi*, p. 24.

12 CHARLES PONSONAILHE, *Mise en vente des 'Trois Grâces' de Raphaël à Paris en 1822*, in *Réunion des Sociétés des Beaux-Arts des Départements. Salle de l'Hémicycle, à l'École Nationale des Beaux-Arts. Du 20 au 24 avril 1897. Vingt et unième session*, Parigi, Plon, Nourrit et C^{ie}, 1897, p. 1056; É. FABRE, *Notice sur M.H. Reboul de Pézenas, Correspondant de l'Institut, Membre de la Société archéologique de Béziers*, «Bulletin de la Société archéologique de Béziers», 1841, pp. 183-184.

testimoniata dalle fonti, ma della quale sussiste tutt'ora come testimonianza solamente un carnet di disegni di difficile datazione, che rappresentano dei paesaggi pirenaici e italici (collezione famiglia Reboul).

Venne in seguito nominato vice-console di Francia a Sestri Levante: nonostante la sua condizione di esule, le sue qualità personali e la sua esperienza non furono mai rimesse in discussione. Così, dopo essere stato chiamato a ricoprire per un anno la carica di amministratore della Lombardia, conquistata da Napoleone Bonaparte nel maggio del 1796, Reboul divenne agente delle finanze della Repubblica Romana, proclamata dai francesi il 15 febbraio 1798. Si occupò perciò della gestione dei beni requisiti nei territori controllati precedentemente dal Papa.

La confisca e la successiva vendita delle proprietà mobili ed immobili della Chiesa, delle famiglie dell'aristocrazia romana, degli emigrati e di semplici cittadini erano volte principalmente all'arricchimento delle casse del nuovo stato. Ma una parte di questi averi, ed in modo particolare le opere d'arte di maggior pregio, dovevano invece essere inviate a Parigi per completare le collezioni del *Muséum central des Arts*. Reboul partecipò in prima persona al sequestro delle collezioni delle famiglie Albani e Braschi¹³ – considerate all'epoca antifrancesi – e a quello della statua nota come *Pallade di Velletri* (Parigi, Musée du Louvre)¹⁴.

Ciononostante è importante analizzare l'operato di Reboul nella sua intenzione al fine di mettere in evidenza la sua peculiarità rispetto alla maggior parte dei funzionari francesi, ovvero una particolare attenzione alla conservazione delle opere d'arte e al mantenimento di Roma come luogo privilegiato per la formazione degli artisti e lo studio degli eruditi. In quest'ottica, egli ordinò l'esecuzione di calchi in gesso delle sculture degli Albani: tali gessi, di cui si persero le tracce all'inizio del XIX secolo, dovevano rimanere nell'Urbe e sostituire gli originali inviati in Francia. Allo stesso modo la sua autorizzazione allo stacco dell'affresco della *Deposizione* di Daniele da Volterra nella chiesa della Trinità dei Monti non era stata data per favorirne il trasferimento al Louvre ma piuttosto per evitare che l'opera subisse dei danni irreparabili all'interno di un edificio il cui tetto era stato parzialmente divelto¹⁵.

Il soggiorno romano fu inoltre l'occasione per Reboul di costituire una collezione personale di dipinti, disegni, sculture e manoscritti, approfittando senza dubbio di una congiuntura estremamente favorevole all'acquisto di opere d'arte, dal momento che queste erano spesso cedute ad un prezzo molto inferiore rispetto al loro reale valore. Numerose pitture acquistate da Reboul provengono dalla collezione Borghese, tra le quali spiccano *Le Tre Grazie* di Raffaello (Chantilly, Musée Condé), *La Purificazione del Tempio* di Marcello Venusti (Londra, National Gallery) e il *Ritratto di papa Gregorio XV e del cardinal nepote Ludovico Ludovisi* del Domenichino (Béziers, Musée des Beaux-Arts). Della raccolta di Reboul facevano parte anche alcune ceramiche antiche conservate oggi al Musée Archéologique di Narbona, così come un centinaio di manoscritti che si trovano ora nei fondi della Bibliothèque Universitaire de Médecine di Montpellier. Si tratta di un centinaio di autografi provenienti dalla biblioteca Albani, di cui una ventina appartenevano in origine all'Accademia dei Lincei:

13 É. FABRE, *Notice sur M.H. Reboul* cit., p. 185; M.C. BASCOU, *Un Piscénois illustre: Henri Reboul* cit., p. 104.

14 *Roma 1771-1819. I Giornali di Vincenzo Pacetti*, a cura di Angela Cipriani, Pozzuoli, edizioni Naus, 2011, p. 191.

15 GÉRALDINE ALBERS - PHILIPPE MOREL, *Pellegrino Tibaldi e Marco Pino alla Trinità dei Monti. Un affresco ritrovato, Pietro Palmaroli e le origini dello stacco*, «Bollettino d'Arte», n. 48, 1988, pp. 69, 80.

dalle opere compiute alle semplici lettere, questi documenti vertono prevalentemente su tematiche letterarie, artistiche, scientifiche e naturalistiche. Tra gli autori figurano la regina Cristina di Svezia e Johann Joachim Winckelmann.



Fig. 2, Angelica Kauffmann, *Ritratto di Henri Reoul*, 1798-1799, collezione famiglia Reoul. Fotografia © Pascal Plessis (Studio Clip-Clap)

Ma Reoul fu anche mecenate del musicista Niccolò Piccinni (1728-1800) e della pittrice Angelica Kauffmann (1741-1807), oltre ad aver ospitato nella sua residenza romana artisti come Antoine-Jean Gros (1771-1835). Il *Ritratto di Henri Reoul* (fig. 2) eseguito dalla Kauffmann, tuttora nella collezione della famiglia Reoul¹⁶, è dunque un simbolo del legame che unì l'ex deputato dell'Hérault al mondo delle arti.

In seguito alla caduta della Repubblica Romana nel settembre del 1799, Reoul tornò in Francia e risiedette per qualche anno a Parigi, prima di trasferirsi in Borgogna. Nel 1809 si stabilì nella natia Pézenas e vi aprì un'industria di prodotti chimici. Il successivo fallimento di questa attività lo costrinse a vendere buona parte dei suoi beni.

Il profilo di Reoul è dunque quello tipico dell'uomo dei Lumi, caratterizzato da un notevole eclettismo: avvocato, chimico, geologo, politico, artista, collezionista, negli ultimi

anni di vita fu poi autore di rilevanti pubblicazioni di argomento politico, scientifico e letterario¹⁷. Lo spessore delle sue molteplici iniziative e soprattutto l'importanza delle sue azioni nel campo dei beni culturali invitano pertanto alla riscoperta di una figura fin troppo ignorata.

16 Questo dipinto è stato presentato per la prima volta al pubblico, insieme a due manoscritti winckelmanniani già in collezione Reoul e conservati oggi presso la Bibliothèque Universitaire de Médecine di Montpellier, da G. RAFFAELLI, *Henri Reoul (1763-1839), mecenate e collezionista nella Roma napoleonica*, in J.J. Winckelmann (1717-1768). *Monumenti antichi inediti. Storia di un'opera illustrata - History of an Illustrated Work*, a cura di Stefano Ferrari, Nicoletta Ossanna Cavadini, catalogo della mostra, Chiasso, m.a.x. museo, 5 febbraio-7 maggio 2017, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 24 giugno-25 settembre 2017, Milano, Skira, 2017, pp. 340, 342.

17 Si pensi per esempio ai seguenti testi: HENRI REOUL, *Essai d'analyse politique sur la Révolution française et la Charte de 1830*, Béziers, Imprimerie de J.J. Fuzier, 1830; ID., *Logique baconienne, ou des Lois du raisonnement selon la méthode de Bacon*, Parigi, F.G. Levrault, 1834; ID., *Le dernier des Trencavels, mémoires d'un Troubadour du treizième siècle, traduits de la langue romane, avec des Notes historiques et critiques*, 4 tt., Parigi, Tenon, 1834-1835; ID., *Essai de géologie descriptive et historique. Prolégomènes et période primaire*, Paris, F.G. Levrault, 1835.